

Né il profeta Ezechiele (prima lettura) né Gesù (Vangelo di oggi) hanno accoglienza da parte dei loro rispettivi ascoltatori. La cosa appare tanto più grave, se si pensa che non si tratta di un pubblico qualsiasi cui era affidato un *referendum* popolare, ma di un messaggio ben preciso, rivolto da Dio a un popolo che si riteneva credente ed erede di tutte le promesse salvifiche ad esso rivolte fin dai tempi più antichi. Purtroppo il messaggio non arriva più al cuore degli ascoltatori, perché, come si dice altrove nel Vangelo, essi hanno un cuore indurito (*sklerocardia*) e contro un cuore ostinato, e per giunta presuntuoso nelle sue convinzioni sbagliate, non si può far nulla. La libertà umana è l'ultima ed unica barriera capace di ostacolare l'efficacia della Parola di Dio. Non perché questa cessi di essere efficace, ma perché ogni decisionalità umana si trova alla fine dinanzi a un bivio: aprire il proprio orizzonte a Dio, che viene con i caratteri della novità e con il richiamo alla conversione, oppure chiudersi a riccio, senza lasciare nessuna possibilità al suo messaggio di scalfire l'anima. Accogliendo il monito che ci viene da questa esperienza negativa, siamo tutti invitati ad affidarci alla Parola che Dio ci rivolge tramite i suoi messaggeri.

PREGHIERA



Rovi di fronte alla vallata dell'Oliveto di Tortora

Le spine talvolta sono dentro di noi,
ci pungono il cuore e, ciò che è peggio,
ci rendono impenetrabili.
Ci precludono ogni passaggio
verso i più vasti orizzonti
che sono come un mare aperto
e un valico verso ciò che da sempre ci attende.

Tu, Gesù, hai conosciuto l'ostilità
di chi era da te chiamato
e non hai potuto fare altro che registrare
il rifiuto, alimentato
da luoghi comuni, pregiudizi
e durezza di cuore.

Ti preghiamo per quanti si trovano
in situazioni siffatte
e ti preghiamo per noi stessi, perché
Tu non ci faccia mai mancare
la gioia di venirti incontro
con convinzione e fervore. Amen! (GM/05/07/2015)

Profeta Ezechiele (2,2-5) In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Vangelo di Marco (6,1-6) In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.